

L'intervento del governatore di Bankitalia al Forex di Torino. «Penalizzate le imprese e i cittadini onesti»

«Le tasse puniscono le famiglie»

Il monito di Draghi: pressione fiscale troppo alta

► **Il governatore della Banca d'Italia chiede al Governo di ridurre la pressione fiscale. «Le tasse troppo alte puniscono gli onesti e le famiglie»**

TORINO. L'attuale livello della tassazione in Italia è «elevato» e «penalizza le imprese e le famiglie che compiono il proprio dovere fiscale», mentre la previdenza va riformata, seguendo il percorso individuato per l'abolizione della scala mobile negli anni Ottanta e nel modello di concertazione seguito con gli accordi del 1992-93. L'affondo di Mario Draghi al Forex di Torino è molto netto. Sul fisco rileva la necessità «di moderarlo in prospettiva» attraverso i frutti della lotta all'evasione fiscale. E Draghi ha ricordato che «si può stimare che nel 2006 le entrate delle amministrazioni pubbliche siano cresciute di circa un punto percentuale del pil; aumenteranno ancora, secondo le previsioni, nel 2007».

Sulla previdenza, si intuisce dalle parole di Draghi, al suo secondo appuntamento con gli analisti finanziari, bisogna operare in un modo o nell'altro una riforma, come viene chiesto dalle organizzazioni internazionali, da ultimo il Fmi. Il numero uno di Bankitalia, che in passato aveva esplicitato la necessità di elevare l'età di pensionamento, questa volta non entra nel merito del provvedimento, quanto piuttosto nel metodo.

Si deve procedere a suo avviso con «uno sforzo di consapevolezza collettiva, simile a quello della metà degli anni Ottanta» con la decisione di cancellare la scala mobile poi sottoposta a referendum e confermata dagli elettori «e successivamente con gli accordi del 1992-93» che hanno realizzato il

punto più alto della concertazione «portando il paese, con decisioni sofferte ma lungimiranti sulla scala mobile, a infrangere la rigida spirale dei prezzi e dei salari».

Almeno apparentemente le prime reazioni alle parole di Draghi indicano sintonia tra l'esecutivo e il governatore: «Non ho letto interamente l'intervento. Ho letto questi spunti particolari che mi trovano completamente d'accordo», sottolinea il presidente del Consiglio, Romano Prodi, mentre il

ministro del Lavoro, Cesare Damiano, mette in evidenza come «discuteremo con le parti sociali il modo più opportuno non per fare cassa con le pensioni, ma per tenere il sistema pensionistico in equilibrio».

«Se vogliamo guardare ai giovani, a quelli che avranno il sistema contributivo pieno - osserva Damiano - dobbiamo sapere che nel sistema pensionistico pubblico un tasso di socialità va sempre salvaguardato, soprattutto in considerazione dei possibili risultati pensionistici insod-

disfacenti per le nuove generazioni».

L'agenda delle riforme strutturali è ancora ricca, osserva Draghi nella sua relazione, e la ripresa in atto crea condizioni favorevoli per proseguire nel risanamento. Il 2006 si è chiuso con un aumento del pil 'di poco inferiore al 2%, e per il futuro «il miglioramento rispetto agli anni precedenti è evidente».

Però il numero uno di Palazzo Koch ribadisce che non basta: «È necessario che alla crescita, finora per lo più indotta dal buon andamento delle economie europee e di quella tedesca in particolare, si sostituisca via via una crescita interna». Come in altre occasioni l'invito del governatore è per riportare la produttività ai livelli precedenti alla metà degli anni Novanta, quando è iniziato il ristagno.

Estremamente critico il giudizio dell'Adusbef sul discorso del numero uno di Via Nazionale. Le dichiarazioni del Governatore «sono i soliti luoghi comuni, vere e proprie truffe mediatiche che non hanno alcuna aderenza con la realtà. Se il Governatore avesse veramente a cuore la riduzione del debito pubblico - afferma in una nota l'associazione dei consumatori - avrebbe il dovere di incominciare a dismettere, come hanno da tempo fatto i suoi colleghi Governatori delle banche centrali europee, oro, riserve e patrimonio immobiliare della Banca d'Italia, destinandone il ricavato (stimato in oltre 100 miliardi di euro) proprio al fondo di ammortamento del debito».

Inoltre, continua l'Adusbef, «se il Governatore facesse solo il suo dovere, imponendo alle banche l'applicazione delle leggi e delle sentenze di Cassazione, dall'anatocismo bancario alla commissione di massimo scoperto al decreto Bersani sulla reciprocità dei tassi, forse il sistema bancario diventerebbe più moderno, efficiente e meno vessatorio».



L'UNIONE SARDA